

Mercoledì 24 Settembre 2008

LA BATTAGLIA PER L'ERIDIO. L'avvocato delle pro loco e del Comitato di difesa ha potuto esaminare in Regione i nuovi progetti di «regolazione»

«Con la terza galleria risvuoteranno il lago»

- Nel mirino le quote previste molto più basse delle attuali Intanto parte un ricorso al Tar contro i 4 comuni «reticenti»

Mila Rovatti

I peggiori timori che si erano diffusi dopo l'annuncio della firma dell'intesa tra Regione e comuni rivieraschi hanno preso decisamente corpo. **E adesso, la gente del lago d'Idro sa che la famosa terza galleria di svaso voluta da Milano potrà effettivamente riportare l'Eridio alle condizioni peggiori.**

Lo ha scoperto l'avvocato del Coordinamento delle pro loco, Franco Mellaia, analizzando negli uffici del Pirellone i documenti e i progetti della nuove opere di regolazione e portando a casa notizie preoccupanti. Con quello che tecnicamente viene chiamato «accesso agli atti», il legale del Coordinamento (delle pro loco di Idro, Anfo e Bondone) e del Comitato difesa lago d'Idro e fiume Chiese ha potuto effettivamente vedere il progetto preliminare della nuova traversa (le nuove paratoie) e della terza galleria.

«Abbiamo avuto conferma di quanto sospettavamo - dichiara il portavoce del Coordinamento, Aldo Armani -: la traversa sarà realizzata a 364,50 metri sul livello del mare, l'imbocco della galleria sarà a quota 359,55 metri, la massima regolazione a quota 368, e la minima a 364,75 metri; inoltre il deflusso minimo vitale sarà garantito da un canale a quota 363,80, ovvero a circa quattro metri sotto la quota attuale».

Dati difficili da interpretare per un profano, ma chiari secondo Aldo Armani e il Comitato difesa lago d'Idro e fiume Chiese: **«Sono quote che riporteranno il lago ai livelli dei tempi peggiori della gestione della Sli, e oggi come allora non varranno regole e regolamenti a salvaguardare gli interessi dei residenti rispetto agli interessi economici dei poteri forti».**

Quello analizzato, va detto, è il progetto preliminare; ma i comitati sono certi che, dati i tempi ristretti, i «numeri» appena citati verranno riconfermati in quello esecutivo. Perché **«se entro il 31 dicembre di quest'anno - continua Armani - non si terranno le procedure d'appalto delle opere per le quali il Cipe ha assegnato alla Lombardia oltre 31 milioni di euro, Milano potrebbe perdere il contributo.** E se questo progetto preliminare, sul quale si basa l'accordo di programma firmato dai comuni di Idro, Anfo, Bagolino e Lavenone, dovesse concretizzarsi, allora davvero per il lago non ci sarebbero più speranze».

E mentre il Pirellone ha consentito all'avvocato Mellaia di accedere a tutta la documentazione, le quattro amministrazioni comunali locali gli hanno risposto di «no»: per questo motivo è stato predisposto un ricorso al Tar.

«Ancora una volta risulta evidente il comportamento vessatorio dei comuni in questione - incalzano il Coordinamento e il Comitato -: da una parte si sono precipitati in Regione a firmare un accordo di programma senza preventivamente informare la popolazione, e dall'altro si rifiutano di dare risposte ai cittadini che chiedono di poter conoscere gli atti che hanno portato alla stesura dell'accordo stesso».

E adesso quali sono le strategie del fronte del no alla terza galleria? «Ora più che mai il nostro obiettivo - concludono le due realtà -, attraverso la consulenza dell'avvocato Mellaia, è quello di intralciare con ricorsi e atti legali la strada alla Regione affinché perda il finanziamento del Cipe, e perchè queste opere non siano realizzate; o almeno non a queste quote».